AGRICOLTORI ITALIANI

LA PAC NON SI TOCCA!

Dall'Assemblea Cia alla mobilitazione a Bruxelles del 18 dicembre

"L'agricoltura non chiede privilegi, pretende rispetto. Oggi siamo a una svolta pericolosa: la Commissione Ue vuole smantellare la Pac, gettando il settore in un fondo unico insieme ad altri comparti e tagliando le risorse del 22%. Solo per l'Italia vuol dire 9 miliardi in meno. Non lo possiamo accettare: l'agricoltura garantisce cibo sicuro, tutela dell'ambiente, resilienza delle aree interne. Per questo, il 18 dicembre saremo in piazza a Bruxelles, con oltre cinquemila agricoltori e mille trattori. Serve una scossa politica forte. Senza agricoltura non c'è sicurezza alimentare, non c'è futuro per i territori, non c'è Europa".

Il Presidente nazionale Cia, Cristiano Fini

NO ALL'EUROPA DEI RINVII - La complessità globale non si governa con 27 politiche diverse, ma con una vera Europa federale, dotata di una politica estera, di difesa, energetica e industriale comune.

LA PAC È IL CUORE DELL'UNIONE. NON PUO' ESSERE DEMOLITA - Nessuna politica Ue ha generato più stabilità della Pac. È la politica più antica, la più solida, la più europea. Ha garantito per oltre cinquant'anni sicurezza alimentare, coesione sociale, presidio delle aree interne. Per questo, la proposta della Commissione è inaccettabile: non è una riforma tecnica, è un cambio di paradigma. E a perderci sarebbero tutti: agricoltori, cittadini e territori.

PAC E COESIONE: UN APPELLO PER AGRICOLTURA E AREE INTERNE - Restare nella propria terra è un diritto universale. Ma senza servizi, connessioni, opportunità, i giovani vanno via e le campagne si spopolano. E senza agricoltura la coesione svanisce. È sbagliato mettere in competizione la politica di coesione con quella agricola, non si può alimentare una logica di contrapposizione per l'assegnazione delle risorse. Al contrario, deve esistere una sinergia efficace tra le due, per sostenere la crescita dei territori e la competitività delle imprese.

SEMPLIFICAZIONE E COMPETITIVITÀ: GARANTIRE IL GIUSTO VALORE - La burocrazia è diventata il peggior nemico della produttività. La semplificazione è la parola chiave: servono regole più efficaci, comprensibili e applicabili. Soprattutto bisogna risolvere il problema dell'equa redistribuzione del valore lungo la filiera. Non può accadere più di vendere i nostri prodotti sotto i costi di produzione, basta subire pratiche commerciali sleali. Il giusto valore non è uno slogan: è una necessità.

COMMERCIO INTERNAZIONALE: APERTI SÌ, INGENUI NO - Senza reciprocità non c'è concorrenza, c'è dumping. L'accesso al mercato deve avvenire su basi eque, con standard ambientali, sociali e di sicurezza alimentare equivalenti a quelli richiesti agli agricoltori Ue. Sono necessarie clausole di salvaguardia automatiche negli accordi, controlli veri alle frontiere, tracciabilità totale. Stop ai dazi come arma politica. Non accetteremo mai che l'agroalimentare europeo diventi merce di scambio nella geopolitica globale.

Assemblea annuale Cia - 20 novembre 2025